

Attacchi al governo Karamanlis dopo l'infame processo di Atene

In ottava pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sparisce da New York la figlia ventunenne del vicepresidente della Colgate Palmolive

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 204

VENERDI' 24 LUGLIO 1959

L'ORA DELLA VERITA' E' SUONATA A GINEVRA

GINEVRA, 23 luglio

Ecco un breve dialogo assai istruttivo. Essi si svolgono qualche giorno fa, nel corso di un cosiddetto «pranzo di lavoro» tra il segretario di Stato americano e il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica.

Hertzer: Perché non rinunciare alla vostra idea di formare un comitato paneuropeo? Gromiko: Perché riteniamo che la situazione sia matura per un dialogo diretto tra le due Germanie.

Hertzer: Ma noi vi abbiamo proposto la formazione di comitati tecnici. Perché non vi accontentate di questo?

Gromiko: Credete sul serio che la riunificazione della Germania possa essere opera di comitati che si occupano dei servizi postali e dei servizi ferroviari?

Il seguito del dialogo non ha importanza ai fini della argomentazione che in questo momento ci interessa. Che cosa si ricava dalle battute che abbiamo testualmente trascritto? Due considerazioni, a nostro avviso:

1) Le parti sono radicalmente cambiate sul problema della riunificazione tedesca. Una volta gli occidentali erano all'offensiva; oggi sono i sovietici a premere perché la riunificazione venga risolta nel modo più rapido e diretto.

2) Una volta gli occidentali potevano sperare in un «assorbimento» della Repubblica Democratica Tedesca da parte della Germania di Bonn. Oggi temono che sia la Germania di Bonn a disintegrarsi per effetto di un contatto diretto con la Repubblica Democratica Tedesca.

Il nocciolo della crisi della conferenza di Ginevra è tutto qui: gli occidentali difendono con tutti i mezzi a loro disposizione la permanenza della Germania di Bonn nel loro sistema economico, politico e strategico. Sembra una affermazione azzardata, ottimistica sulla forza di attrazione già acquisita dal mondo socialista. E invece non è che il frutto di una valutazione realistica della situazione. Si rifletta alla divergenza tra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali. L'Unione Sovietica propone che dalla conferenza di Ginevra esca oltre a un accordo di pace, Berlino Ovest, un impegno delle quattro potenze a mettere in piedi un organismo che permetta agli stessi tedeschi di affrontare le questioni politiche direttamente connesse alla riunificazione. Gli occidentali non potendo respingere puramente e semplicemente una tale proposta - sostenendo che, se un tale organismo deve essere formato, esso deve occuparsi soltanto di questioni tecniche: le poste, le ferrovie, il commercio, le vie d'acqua che non si deve in alcun modo occupare della riunificazione. In più, il suo lavoro deve svolgersi sotto la diretta sorveglianza delle quattro potenze, sole arbitre del destino della Germania.

Un'arma perduta dagli Occidentali

Ne discende che tutto quello che si dice sulla pretesa forza democratica delle posizioni dell'Occidente non sono che chiacchiere. Le potenze occidentali hanno ormai perduto anche questa arma. E del resto, andiamo alla sostanza. Uno degli argomenti adoperati da Adenauer per convincere i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia a respingere la proposta sovietica per la formazione di un comitato paneuropeo è quello secondo cui egli non potrebbe in alcun modo garantire la fedeltà alla sua politica degli uomini di Bonn designati a far parte di tale organo. Adenauer, in altri termini, è ridotto a non potersi più fidare nemmeno di 20 o 25 uomini politici di Bonn, una volta che fossero posti a diretto contatto con altrettanti uomini politici della Repubblica Democratica Tedesca. Se un tale paragone è possibile il vecchio cancelliere di Bonn teme che in seno a un comitato paneuropeo sorga una specie di caso Bilzow; e che di qui prenda l'avvio un processo di disintegrazione dell'attuale gruppo dirigente della Germania Occidentale.

Ma allora, si potrebbe osservare, se la prospettiva è ormai quella di una crescente forza di attrazione della Repubblica Democratica Tedesca e del mondo socialista in generale, perché l'Unione Sovietica tiene a risolvere «adesso», nel corso di questa conferenza di Ginevra, il problema di Berlino ovest e quello del dialogo tra le due Germanie? La domanda, sia pure in termini diversi, è stata posta nei giorni scorsi da Hertzer a Gromiko. Il fatto è che la situazione all'interno di ognuna delle potenze occidentali è attualmente caratterizzata da una lotta assai aspramente per certi aspetti decisiva, tra forze rimaste organicamente legate alla vecchia politica della corsa al riarmo, della guerra fredda e forze che vedono ormai la necessità di cercare di adattarsi a una politica di pacifica coesistenza con il mondo socialista. E' solo battendo le vecchie forze che si può rafforzare la posizione di quelle nuove. E' solo mettendo dei punti fermi sulla strada della distensione che si possono isolare i gruppi che continuano a puntare su una spiegazione definitiva con la Unione Sovietica magari a colpi di bombe all'idrogeno.

Costringere a bere il vecchio cavallo Berlino e la Germania sono un punto tattico assai importante nel quadro di questo grande piano strategico formulato dal XX e dal XXI Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. L'armamento atomico della Bundeswehr da una parte

e il perdurare della quarantennale diplomazia imposta dall'Occidente alla Repubblica Democratica Tedesca dall'altra, rappresenterebbero un pauroso rafforzamento delle vecchie forze, delle forze della guerra fredda e della guerra; l'accordo su Berlino, l'inizio di un dialogo tra le due Germanie, il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca rappresenterebbero invece un colpo forse decisivo per queste stesse forze di cui Adenauer rappresenta la punta più avanzata. Sembra che il segretario di Stato americano abbia detto che il cancelliere di Bonn è come un vecchio cavallo ostinato che, spinto verso una sorgente, al massimo consenta a ravvicinarsi, ma non a bere. Bisogna costringerlo a bere.

Se gli americani e gli inglesi non se lo vogliono, sarà l'Unione Sovietica a farlo: la conclusione di un trattato di pace separato con la Repubblica Democratica Tedesca non può essere differito in eterno, in attesa che in America e in Europa occidentale si concluda la battaglia tra le vecchie forze e le nuove. Perché nel frattempo sono le prime a trarre vantaggio, paralizzando lo sviluppo delle seconde. L'esempio è dato dal fatto che, nel momento stesso in cui Nixon sbarrava all'aeroporto di Mosca, il Pentagono distribuiva ai senatori americani un memorandum in cui la prospettiva di un accordo a Ginevra su Berlino e la Germania veniva definita catastrofica per gli Stati Uniti e per il cosiddetto «mondo libero».

ALBERTO JACOVELLO

INIZIATA LA VISITA NELL'URSS DEL VICEPRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

“Occorre imparare a vivere insieme”, dichiara Nixon al suo arrivo a Mosca

L'ospite auspica la soluzione dei problemi che dividono i due paesi - Il saluto di Koslov - Diplomatici, tecnici e ottanta giornalisti tra il seguito - Krusciov riferisce alla popolazione di Mosca sulla visita in Polonia



MOSCA - Il vice-premier Koslov ed il vice-presidente americano Nixon al momento dell'arrivo di quest'ultimo all'aeroporto della capitale sovietica (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23. — Alle ore 15 precise di oggi, il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è arrivato a Mosca. Il gigantesco quadrilatero militare, bianco e antracite, a bordo del quale Nixon ha compiuto il volo in due tappe (gli americani non sono riusciti a battere il record di Koslov che ha volato da Mosca a Washington solo) si è posato sulla pista mentre dal cielo grigio a tratti uscivano sole e pioggia.

L'aeroporto aveva l'aspetto consueto di tutti i giorni, con le decine e decine di aerei a reazione in attesa di partenza per le linee interne, sparse sull'immensa piazzola davanti alla palazzina dell'aeroporto, da i pomoni sventolavano bandiere americane e sovietiche. Il protocollo, a differenza di quello per l'arrivo di Macmillan, era, questa volta, molto semplice: niente picchetti militari, solo un corteo di funzionari di saluto. C'è stato detto che per l'arrivo di Nixon, infatti, sono state osservate le stesse regole usate per la visita di Koslov in America.

Il discorso di Krusciov

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 23. — Krusciov è tornato dalla Polonia oggi all'una del pomeriggio, accolto all'aeroporto di Vnucovo da Vorosilov, da Mikojan e dagli altri membri del Politburo e del Governo. Sebbene un po' affaticato dal pioggia in Polonia, già un'ora e mezza dopo il suo arrivo, egli tenne al Palazzo dello Sport l'ormai tradizionale «rendiconto» dinanzi all'opinione pubblica moscovita.

re una settimana del popolo sovietico, nuova manifestazione anticomunista e antisovietica che è stata organizzata all'indomani della visita di Koslov negli Stati Uniti e alla vigilia dell'arrivo di Nixon nell'URSS, cioè proprio mentre si svolgevano alti distinzioni che possono portare a un miglioramento nei rapporti tra i due paesi.

L'eroica lotta dei lavoratori del mare si è conclusa con un chiaro successo

Dichiarazioni di Santi e di Ciardini - L'accordo prevede aumenti del 15 per cento circa e vari miglioramenti contrattuali - Nessuna persecuzione contro gli scioperanti

In merito all'accordo che pone fine alla vertenza dei marittimi, il compagno Santi, segretario della CGIL, ed il compagno Ciardini, segretario della FILM-CGIL, hanno dichiarato: «Ci riserviamo un più ampio e definitivo giudizio non appena la vertenza sarà formalmente conclusa con la firma dei nuovi contratti per la gente di mare.

Possiamo tuttavia fin da ora mettere in rilievo i risultati positivi raggiunti soprattutto per quanto riguarda la parte economica. L'aumento salariale ottenuto è percentualmente superiore a qualsiasi altro realizzato in questi tempi da categorie di lavoratori, anche se non ancora corrispondente in giusta misura alle condizioni di lavoro particolarmente onerose dei marittimi.

C'è da aggiungere ancora che oltre 30 articoli del vecchio contratto sono stati aggiornati e migliorati. Questi miglioramenti rappresentano un passo avanti in direzione di un contratto adeguato alle esigenze di un moderno e democratico rapporto di lavoro, pur restando insolite alcune fondamentali rivendicazioni normative che tuttavia rappresentano un obiettivo di prospettiva della politica sindacale della FILM-CGIL.

E' da porre in rilievo che fra le condizioni per la conclusione della vertenza sono comprese una serie di clausole impegnative che garantiscono i marittimi da ogni rappresaglia e assicurano a tutti gli scioperanti il ritorno alla posizione ed ai diritti di cui godevano alla data di inizio dello sciopero.

La conclusione della vertenza non può non considerare il valore rappresentato dalla coraggiosa azione di sciopero condotta dai marittimi per la durata eccezionale di quaranta giorni, che ne ha una delle lotte più grandiose della nostra storia sindacale. I marittimi, contro ogni avversità, si sono battuti con uno spirito di sacrificio e con un entusiasmo che costituiscono un esempio per i lavoratori italiani.

Fra le realizzazioni della categoria effettuate in questo ultimo anno, attraverso agilizioni, indubbiamente la più preziosa è la riconquistata autonomia sindacale unitaria dei marittimi, la volontà di darsi una organizzazione sindacale sempre più efficiente, e di partecipare direttamente e democraticamente alla elaborazione della politica rivendicativa necessaria.

Questa lotta ha avuto episodi toccanti di solidarietà da parte dei lavoratori in Italia e all'Estero, dove lo spirito di sacrificio dei nostri marittimi è stato altamente apprezzato come prova di fierezza e di dignità nazionale.

I termini dell'accordo

Alle ore 13.30 di ieri, alla presenza del ministro della Marina mercantile, Jervolino, e del sottosegretario Turantini le parti interessate hanno firmato l'accordo, che conclude la lunga vertenza dei marittimi.

L'accordo, controfirmato dal ministro, è stato sottoscritto dai rappresentanti dei sindacati e della Confederazione e da quelli dell'armamento libero e della Fimmare. Gli accordi raggiunti oggi e che dovranno essere completati nei giorni seguenti riguardano le modifiche ai contratti di arruolamento per gli equipaggi delle navi da carico e delle navi da passeggeri; il regolamento organico per il personale di stato maggiore delle società di promotori interesse nazionale e del contratto di lavoro del personale operai ed amministrativo delle società di P.I.N. e della società «Fimmare».

Nel complesso si può valutare che — aggiungendo agli aumenti salariali quelli derivanti dalle maggiorazioni sulle gratifiche, gli straordinari, la panatica e altri istituti minori — l'aumento complessivo sulle tabelle attuali sia di circa il 15-16%. L'ultima parte dell'accordo è dedicata alle questioni particolari sorte in conseguenza dello sciopero. In proposito il documento prevede: il rimborso dei marittimi sbarcati nel corso dello sciopero; il rimborso delle spese di viaggio per il rientro al porto di imbarco dei marittimi in sciopero; l'anticipo, a coloro che lo richiederanno, dei ratei sulla gratifica natalizia e sulla gratifica pasquale, nei limiti maturati al 31 luglio; abbuono totale dell'account già corrisposto nel dicembre scorso (L. 30.000 per i dipendenti e L. 10.000 per

Per tutto la giornata in tre lunghe sedute — mattutina, pomeridiana e notturna — la Camera ha continuato l'esame del bilancio delle Partecipazioni Statali. In un ampio discorso, il compagno Luigi LONGO ha documentato come il governo Segni e il ministro Ferrari Aggradi operino oggi per una sempre più totale subordinazione dell'iniziativa pubblica agli interessi dei gruppi monopolistici.

Longo documentata alla Camera che il governo subordina l'iniziativa pubblica agli interessi dei grandi monopoli

Il dibattito sulle Partecipazioni statali - Gli orientamenti di Ferrari Aggradi contraddicono i compiti del ministero - L'IRI e l'ENI devono essere liberati dall'ipoteca padronale - Lama denuncia l'allineamento delle aziende di Stato con la Confindustria

Per tutto la giornata in tre lunghe sedute — mattutina, pomeridiana e notturna — la Camera ha continuato l'esame del bilancio delle Partecipazioni Statali. In un ampio discorso, il compagno Luigi LONGO ha documentato come il governo Segni e il ministro Ferrari Aggradi operino oggi per una sempre più totale subordinazione dell'iniziativa pubblica agli interessi dei gruppi monopolistici.

L'attuale ministro Ferrari Aggradi afferma, invece, ora, che i piani quadriennali sono un «fatto interno». Egli si è limitato a presentare, assieme al bilancio, una «relazione programmatica», che contiene solo generiche affermazioni sui programmi degli enti pubblici e vaghe notizie sulle condizioni dei vari settori.

E questa subordinazione è confermata dagli indirizzi pratici del ministero, dove manca qualsiasi accento a un collegamento tra l'industria di base e quella di trasformazione. Nella relazione programmatica appare chiaramente l'intento di concentrare gli investimenti statali nei settori siderurgico ed elettrico che richiedono forti immobilizzazioni e gravi rischi (circa mille miliardi di investimenti, che non porteranno alla creazione di nuovi posti di lavoro), per lasciare ai monopoli la torta della produzione di macchine e di prodotti chimici.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, nella relazione manca ogni precisazione di cifre, il che significa che vi sarà un'ulteriore, aggravata violazione della legge che riserva al Sud il 40 per cento degli investimenti delle aziende pubbliche.

Longo ha quindi notato come contro l'ENI più si accaniscono gli antistatalisti a oltranza; l'ENI è accusato di fare troppo, di invadere il campo dell'iniziativa dei monopoli. La nostra critica è

diametralmente opposta: l'ENI fa troppo poco, rispetto ai suoi mezzi e ai suoi compiti. Lamentiamo l'uso che viene fatto della sua potenza economica in rapporto all'integralismo del partito dominante, mentre notiamo che, nonostante quella potenza economica, l'ENI svolge solo limitatamente, e non sempre, una azione coerentemente autonoma dai monopoli e non pare che voglia spezzare in Italia la politica dei grandi gruppi petroliferi stranieri.

Dorticos tra i braccianti



CUBA — All'Avana continuano ad arrivare i lavoratori della terra che domenica prossima parteciperanno alla grandiosa manifestazione indetta nell'anniversario della rivoluzione antifascista. Nel corso di un comizio, Castro, che non ha ritratto le sue dimissioni, annunzierà le sue decisioni. Nella foto: il nuovo presidente Dorticos. Al centro: un contadino, reca sul capo un «sombrero» donatogli da un bracciante (Telefoto) - Leggete in 8ª il nostro servizio

PER LA STAMPA COMUNISTA

Vico del Gargano raggiunge l'obiettivo

La sezione di Vico del Gargano (Foggia) ha comunicato di aver raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Sempre in presenza di Forza sono stati incassati 1.000.000 e 690 mila lire, pari al 102,5 per cento dell'obiettivo.

Domani sabato, a Firenze, alla Fortezza da Basso, avrà inizio il Festival provinciale della stampa comunista che proseguirà nella giornata di domenica. Il programma prevede una serie di manifestazioni culturali, fieristiche e folcloristiche. Domenica alle ore 18 il compagno Li Causi, segretario del Comitato regionale del PCI in Sicilia, terrà un pubblico comizio.